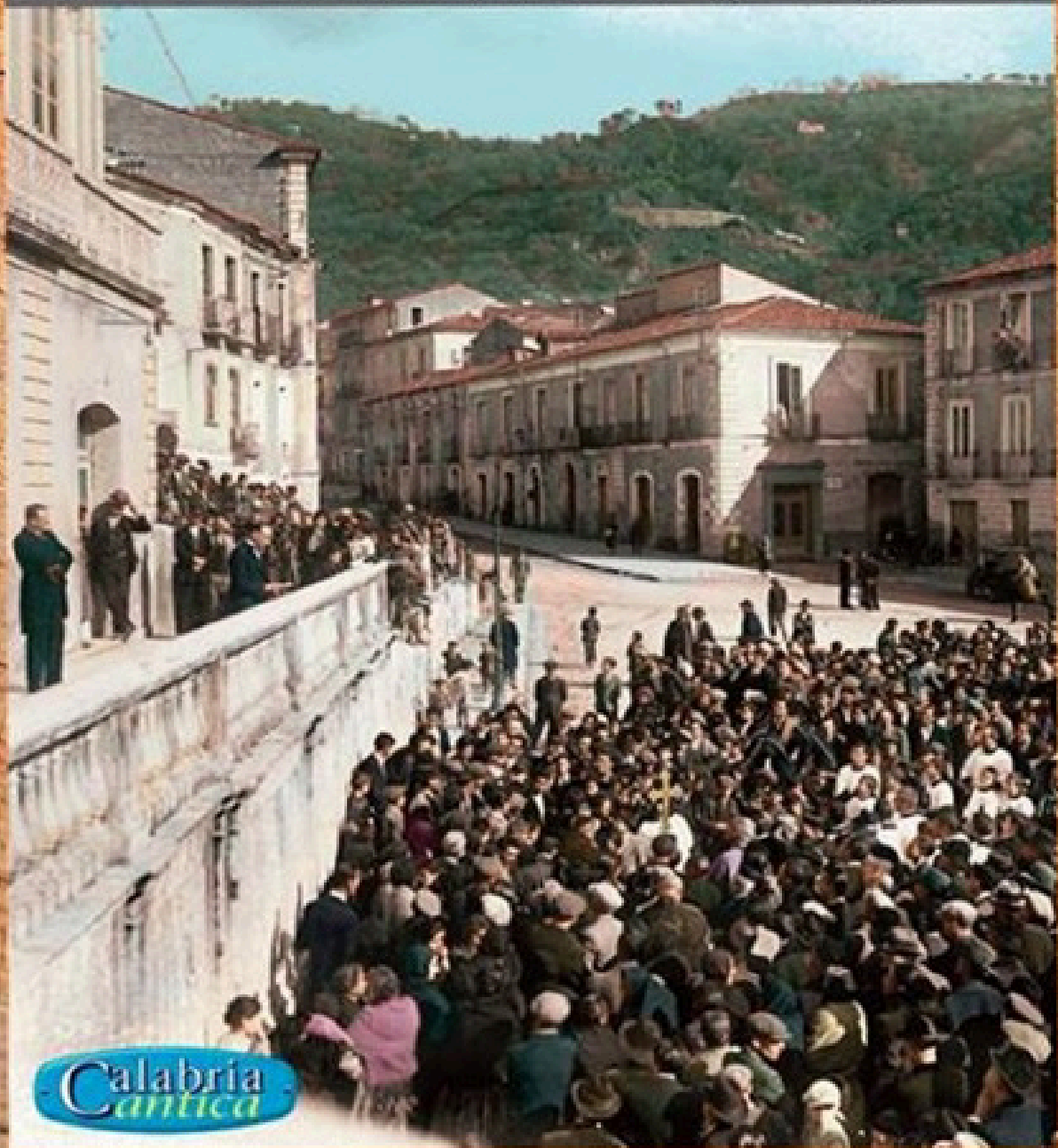


# Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi



Calabria  
Cantica



GRAND TOUR / 1ª parte

## Viaggiatori in Calabria nel secolo XVIII: il Conte di Caylus (1715)

di ROCCO LIBERTI

**P**ersonaggio di multiforme impegno culturale, antiquario, archeologo, *Anne Claude Philippe de Tubières* ecc. conte di **Caylus** è nato a Parigi nel 1692 ed è morto nel 1765. Ha pubblicato varie opere, ma la più importante resta sicuramente *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines* edita in sette volumi nell'arco temporale 1752-1767 a Parigi presso Desaint e Sailant. Ufficiale nell'esercito reale, ha viaggiato in Europa e nel vicino Oriente.

Nel 1715 è stato anche in Calabria e Sicilia e di tutto ha dato conto nel libro *Les souvenirs de M. Le Comte De Caylus... pour faire suite aux Souvenirs de Madame de Caylus sa mère, avec des Lettres également inédites de cette Comtesse à son Fils etc.* stampato sempre a Parigi presso Hubert e Comp. nel 1805, quindi a distanza di molti anni dalla morte.

Partito da Napoli con l'intenzione di arrivare a Malta, il nobile francese il 9 aprile del 1715, non potendo per la forza del vento la feluca, sulla quale era imbarcato, oltrepassare il golfo di Policastro, è stato costretto a fermarsi in un posto contornato da montagne incolte e scarsamente abitate.

Il giorno dopo ha potuto lasciare quel cattivo sito e superare il



**Il Conte di Caylus († 1692 -1765)**

golfo, ma, essendosi alzato un vento impetuoso, questo ha sollevato in aria i rematori e spinto la barca a terra. Ha perciò deciso unitamente agli altri

di trascorrere la notte nello scalo S. Maria. Questa la descrizione del luogo: «Era un piccolo vallone ben irrigato da un ruscello che scorre con un dolce mormorio su della ghiaia formata di marmi di tutti i colori così come la sabbia di questo mare che non porta alcun genere di conchiglie. Le montagne da cui discende questo ruscello sono gradevoli: la parte bassa è ornata di aranci, rosai, fichi, e l'insieme fa un amabile ritratto». A riguardo potrebbe essersi trattato benissimo di Santa Marina nei pressi appunto di Policastro.

Ripartiti, i viaggiatori hanno passato in rassegna dal mare vari centri costieri, dei quali si indica la distanza che li separava. C'era la piccola città di Belvedere, ch'è sembrata molto bella e nel territorio migliore della regione e Diamante, che si stimava produttrice di un ottimo vino. Dopo altra sosta, all'alba dell'11 eccoli di nuovo in mare e, accompagnati da un tempo alquanto mite, pervenuti in successione nella città di Paola. Qui sono stati costretti a gettare l'ancora, dato che l'abitato si trovava situato a metà della montagna. Dallo scritto del conte Paola non ne esce però a testa alta: «È brutta, povera, ineguale e tuttavia una delle graziose della Calabria: si può giudicare dalla

**Segue a pagina 62**

COMTE DE CAYLUS  
**VOYAGE D'ITALIE**  
1714-1715

PREMIER ÉDITEUR DE SON ALTESSE  
ANNOÏE ET PRÉSIDENT  
D'UN ESSAI SUR LE COMTE DE CAYLUS  
PAR  
AMILVA PONS



PARIS  
EDRARDI: 1715. LIIIIIIII  
22. RUE DE LA HARPE. 32  
1714

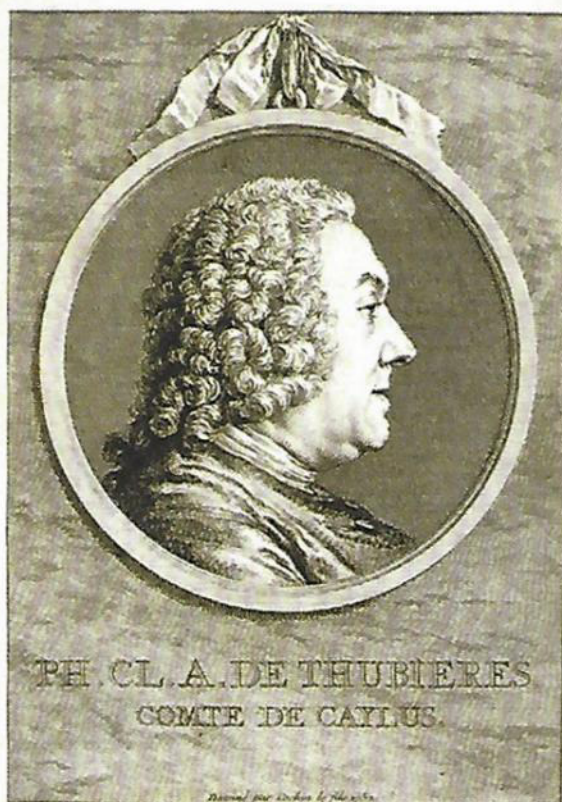
bellezza delle altre! Le sue chiese sono piccole e assai sgraziate. Vi è un castello che appartiene a un marchese, io credo dal medesimo nome, che possiede molte terre nei dintorni dello stesso, che era utile prima dell'uso del cannone».

Trovandosi a Paola, il nostro conte si è fatto un dovere di portarsi al convento, che distava due gittate di cannone, dove tutto gli è riuscito altrettanto poco simpatico. L'edificio, anche se in bella posizione e con altrettanta vista, si trovava in zona deserta e con chiesa piccola e malfatta. Tuttavia, la cappella consacrata a San Francesco era rivestita di

marmo e si configurava passabile. La stessa casa di abitazione non era né bella né ricca, ma vi dimoravano ben cinquanta monaci. Al convento, luogo capace d'ispirare la devozione e che si apriva con un portico di discreta architettura, ha potuto vedere le reliquie ivi esposte.

Nell'occasione è stato edotto di tutti i miracoli accaduti per volontà di quegli e dei quali peraltro restavano testimonianze concrete. Caylus nella sua opera ripercorre ogni evento narratogli, ma quando perviene al miracolo della montagna in caduta fermata dalla mano di Francesco ha qualche ragionevole dubbio: «Il bello è che si racconta tutto seriamente!»

Lasciata la spiaggia paolana e ripresa la marcia sospinti da una calma e un grande caldo, i viandanti hanno visto in distanza di quattro miglia una montagna, che, a causa dei tanti ruscelli, che vi scorrevano, era detta delle *cento fontane*. Indi, sono passati davanti a San Lucido, che offriva la vista di un castello, che non si qualificava



certo di gran difesa e alla piccola città di Amantea, dove stazionava qualche guarnigione.

Al tramonto sono pervenuti alla spiaggia di Sambiasse, paese senza porto, ma un po' più unito. Ripartiti verso la mezzanotte, hanno sorpassato il golfo di Santa Eufemia e, quindi, dopo il piccolo villaggio Briatico, nel quale si sono riforniti di pani e biscotti e ne hanno approfittato per ascoltare la messa, sono giunti a Tropea. Questo assai cattivo posto si offriva ben difendibile per la sua posizione naturale su una rocca dirupata sopra la costa, ma era abitato da brutta gente. Vi stazionavano ben centotrenta uomini appartenenti all'imperatore. Da Tropea hanno potuto avvistare cinque delle isole Lipari già dette di Vulcano e ammirare le fumate espresse da due montagne, una alta l'altra bassa.

Avviatisi da Tropea alla volta della Sicilia, i francesi hanno stentato a varcare il golfo di Gioia a motivo della corrente e del vento contrario, ma eccoli finalmente in presenza della mitica Scilla: «Abbiamo supera-

to con molta pena il golfo di Gioia a causa della corrente e del vento contrario: tuttavia siamo arrivati in due ore a Scilla, piccola città così famosa un tempo per il suo antico nome di Scylla, sia nella favola, sia presso i poeti romani. La situazione di questa città è straordinaria. Al piede di grandi montagne scabre si avvanza nel mare una cresta che, quantunque assai rigida, è abitata dall'uno e dall'altro lato; ciò che fa una vista straordinaria così che la situazione è scomoda poiché non si può fare un passo a piede piatto. Sull'alto di questa cresta c'è la chiesa principale che, per la Cal-

abria, ha un altare assai bello di marmo. Questo luogo è povero: le case che da lontano sembrano qualcosa non mantengono la promessa. Al sommo della cresta delle due coste dalla quale si espande la città, sorge una roccia viva, dirupata, assolutamente sgradevole per la vista e che, avanzando nel mare, forma lo scoglio famoso nei libri antichi. Su questa roccia c'è un castello assai ben costruito e buono; non è grande. C'era un guarnigione di alcuni tedeschi».

Fine 1ª parte • Continua

**Storicittà**  
Rivista d'altri tempi

**Ritournerà  
con il n. 238  
a fine Giugno!**



## Viaggiatori in Calabria nel secolo XVIII: il Conte di Caylus (1715)

di ROCCO LIBERTI



**P**artiti da Scilla, da quanto si capisce, si sono portati in un luogo nel quale si ergeva una torre quadrata senza alcun particolare attraente, ma il giorno dopo, ch'era il 13, con la corrente favorevole e un po' di vento, hanno avuto la possibilità di entrare nel canale. Prima di andare in Sicilia, il conte ha voluto vedere Reggio.

Queste le impressioni ricevute dalla città capitale della Calabria e sede di arcivescovato: «La città è senza porto, situata sul bordo del mare rialzantesi un po' sulla terra, cosa che la rende ineguale nelle vie che sono strette, brutte e assai mal costruite.

È cinta da una semplice e vecchia muraglia e controllata da un castello quadrato, piccolo, punto franco e composto di quattro torri, disposto sul lato della terra e difeso da questa parte da un tratto di antico castello che non è dei più cattivi. I bordi del mare sono protetti da muraglie dotate di assai bei cannoni in ghisa.

Lo stato maggiore e la principale parte del reggimento di Weissel vi stavano di guarnigione; il resto, sparso in Tropea, Scilla ecc. Era vestito di bianco, senza paramenti, bottoni di rame d'ambo i lati, vesti blu. Quello che ho visto di uomini era il più bello che abbia incontrato dei tedeschi».



A Reggio de Caylus ha visitato il duomo, che ha giudicato grande e la cappella del Sacramento, bella per la magnificenza del marmo incrostato ma senza gusto, e pure altra chiesa distante due gittate di carabina, dove era custodito un altare detto il *Santo Cristo*.

Nel secondo tempio, malgrado il caldo, si è portato in seguito a referenze fornite dall'accompagnatore. Dalla visita non ne è uscito però edificato, in quanto molte figure lignee gli riuscivano mal fatte e anche mal dipinte.

È stato questo contrattempo a impedirgli di andare a vedere in altra chiesa il pezzo di colonna sulla quale ardeva la candela durante le prediche di San

Francesco, ma nel caso sicuramente ha equivocato con San Paolo. Se l'arte non lo ha soddisfatto, hanno fatto la loro parte però le campagne circostanti, che ha pur ammirato e lo stesso clima reggino: «L'aria è pura a Reggio; i venti che regnano nello stretto, portati dalla corrente, rarefanno l'aria e la rinfrescano in modo piacevole per questa città». In sul mezzogiorno è avvenuta la partenza per Messina.

Dopo un giro in Sicilia e una puntata a Malta, il 3 giugno ecco di nuovo il nostro in mare per effettuare il viaggio di ritorno verso Napoli. Prima tappa alla spiaggia di Torre

Faro difesa da cinque pezzi di cannone con diciotto uomini forniti dalla città e ben cinquanta dragoni a cavallo, dopo aver oltrepassato il famoso gorgo di Cariddi.

Ripartenza il giorno dopo, ma con i marinai obbligati a remare imperversando una calma piatta. Alla fine si è riusciti a toccare terra nel punto dove nel viaggio di andata c'era stata la fermata per l'acquisto di pani e biscotti, cioè a Rocchetta detta oggi Rocchetta di Briatico, dove erano arrivati dopo essersi incagliati in due scogli. Era questo il punto più stretto della terraferma d'Italia, ma le montagne, piuttosto alte, impedivano ai venti di passare, per cui a regnare erano calme scomode e

un sole così caldo che sabbia e pietre bruciavano addirittura i piedi.

Partiti dalla Rocchetta con mare calmo, ma senza vento, per cui è stato necessario mettersi ancora ai remi e dopo aver superato Paola, si è giunti infine a Scalea.

Era questa una piccola città che per infamia, sporcizia e quant'altro potesse immaginarsi di più brutto si qualificava per de Caylus la più perfetta che avesse visto.

Non per niente era il posto dove Giuda Iscariota era andato ad abitare in un tugurio, che veniva senza meno mostrato. Si qualificava senz'altro il luogo più abietto che avesse mai visto.

In aggiunta gli è stato detto che Belvedere e Diamante davanti ai quali era già passato, nonostante l'apparenza, erano anche loro dei posti spregevoli.

Il giorno dopo, avendo superato il golfo di Policastro sempre con la forza dei remi, la prua si trovava ormai sulla dirittura Salerno, Napoli e Roma.<sup>1</sup>

**NOTA.**

■ 1. DE CAYLUS, *Les Souvenirs...*, pp. 218-224, traduzione dal francese.

**Collezione  
2016**



Solo su prenotazione

☎ 328.1669315

**ARTE SACRA**



**Il nuovo portale  
in bronzo del Santuario  
di Brognaturo**

di MASSIMO IANNICELLI

**E** stato inaugurato recentemente alla presenza dell'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Vincenzo Bertolone, del Sindaco di Brognaturo, Giuseppe Iennarella e del parroco Don Bruno Larizza, il nuovo portale del Santuario della Madonna Santissima della Consolazione, a Brognaturo piccolo centro delle Serre, limotrofo a Serra San Bruno.

A Realizzare il portone in bronzo è stato il prof. **Franco Cimino** artista lametino nonché docente di Tecniche di Fonderia Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria prima ed attualmente di Catanzaro nel suo laboratorio di Lamezia Terme. Egli ha curato tutta la parte tecnica fondendo i pannelli che compongono il portone dove sono rappresentate scene miracolose riconducibili alla Madonna SS. della Consolazione, creando anche la struttura portante, la cesellatura, la patinatura ed il montaggio in sede.

Il progetto ligneo del portone è stato curato dal prof. **Raffaele Tucci**, commissionato dal Par-



**Il prof. Franco Cimino.**

roco don Francesco Timpano e finanziato dai fedeli a devozione e dalla Famiglia del parroco a memoria di un compianto congiunto.



**La colata e la posa in opera.**



**Il prof. Raffaele Tucci.**



# Storicità

Rivista d'altri tempi

Mensile Illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria  
antica

